

Da Belluscio a Mascaro, tanti politici «insospettabili»

Tutti i calabresi dello scandalo Inam Riconoscete note facce di dc e psdi?

L'Istituto, pur avendo una rete di legali, pagava lautissime parcelle a 230 avvocati esterni - In Calabria sottosegretari, assessori, consiglieri regionali, agrari, esponenti del glorioso centro-sinistra

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Sono sempre loro, democristiani e socialdemocratici, in mezzo all'ennesimo scandalo che solo di riflesso tocca la Calabria ma che è servito a riportare in auge una notissima conoscenza dei lavoratori della regione, quel Costantino Belluscio, sottosegretario al Lavoro del primo governo Cossiga, ora a casa come tutti i socialdemocratici, gran fustigatore (a parole naturalmente) di costumi e accusatore dei comunisti (molti ricordano la sua ultima sparata come uomo di governo sulla questione della SIR).

Lo scandalo stavolta è quello dell'INAM che, pur avendo alle dipendenze del proprio servizio legale 160 avvocati distribuiti in tutte le sedi periferiche italiane, pagava lautissime parcelle a fior di miliardi a quasi 230 avvo-

cati esterni per il recupero dei contributi inevasi. Il fatto lo ha rilevato il settimanale «Panorama» che ha notato i risultati disastrosi degli incarichi esterni dell'INAM con 150 mila cause arretrate e 550 miliardi di contributi da riscuotere. E a leggere l'elenco degli avvocati calabresi, è appallante dall'INAM si scopre il solito, ennesimo scandalo nello scandalo. Il nome più noto — come detto — è quello del socialdemocratico Belluscio il quale nella veste di sottosegretario avrebbe dovuto vigilare sulla correttezza amministrativa di un ente (l'Inam in questo caso) e invece riceveva favori particolari. Ma non è tutto: i nomi più noti dei democristiani calabresi compaiono nell'elenco pubblicato dal settimanale milanese. Democristiani di grido, consiglieri regionali, ex sindaci

delle varie correnti, avvocati dell'ultima ora. A Catanzaro spicca Francesco Pucci, fratello del più noto Ernesto il grande leader dei dorotei. Ciccio Pucci, come lo chiamano a Catanzaro, è molto più noto come ex sindaco della città che come avvocato, sotto accusa più volte per il sacco edilizio della città. Ma — come è ormai arcinoto — tutto fa brodo per far quadrare i bilanci familiari. Con lui sono l'avvocato Guarani e un altro democristiano locale, Antonio Pallone. Ma è a Cosenza che gli avvocati appallati dall'Inam per riscuotere i contributi inevasi dai contribuenti assumono il carattere di una vera e propria sottocorrente democristiana e socialdemocratica. In testa Belluscio, poi a seguirlo tutti democristiani, fra i quali addirittura due consiglieri regionali, uno per giunta assessore, che non si ca-

pisce bene quale tempo abbiano potuto avere per interessarsi delle cause giudiziarie dell'Inam. I nomi sono quelli di Ernesto Corigliano, consigliere regionale, moroteo; Mario Stanca, ex sindaco dc di Costanzano, cognato dell'ex ministro Dario Antoniazzi e, dulcis in fundo, l'assessore bilancista, alla programmazione, al personale, alla forestazione (e sicuramente ci scordiamo qualche altra delega) Giuseppe Mascaro, il personaggio che ha provocato nei giorni scorsi la grande rivolta dei braccianti forestali. L'agrario Mascaro è attualmente al centro di un delicato caso che concerne la sua ricandidatura alle elezioni regionali del prossimo 8 giugno e che ha visto le dimissioni — rientrate poi ieri l'altro — dei membri della commissione elettorale della Dc cosentina chia-

mati a scegliere i vari candidati. Ora Mascaro, scopriamo che è uno degli avvocati appallati dall'Inam. Non siamo in grado ovviamente di affermare che il superassessore del centro sinistra calabrese abbia concepito parte da parte dell'ente mutualistico. Certo in caso di risposta positiva sarebbe ben strano che un assessore con quel pacchetto di deleghe da risolvere e con il numero dei problemi da affrontare trovasse pure il tempo di fare l'avvocato. Stranezze alle quali però la Dc sui vari governi regionali ci hanno abituati da sempre e che non ci scandalizzerebbero più di tanto. A Reggio, per concludere, nell'elenco dei principi del foro vi troviamo un altro candidato socialdemocratico. Quando si dice localizzazione chia-

In Basilicata ancora ostacoli al funzionamento delle USL

La salute può aspettare... almeno fino alle elezioni

Là giunta regionale, appigliandosi ad alcuni ritardi procedurali, rinvia l'emanazione del decreto costitutivo. Un serbatoio elettorale da controllare. Guerra tra DC e PSI



POTENZA — La giunta regionale ha finalmente rotto il silenzio che durava ormai da mesi sulla sorte delle Unità sanitarie locali, i cui organismi dirigenti si sono insediati — fatto si rende noto che il decreto di costituzione delle USL, indispensabile per far funzionare i nuovi organismi regolariizzati i procedimenti di nomina dei propri organi da parte della stessa USL. Essendo stata convocata — prosegue del Lagonegrese, la giunta ritiene che il decreto potrà essere deliberato entro la fine del mese.

Un incredibile manifesto affisso nel Sangro

Hanno le gambe corte le bugie dc sulla Piaggio

Secondo lo scudocrociato la Cgil di Pontedera si opporrebbe all'insediamento dello stabilimento ad Atesa - La smentita della Flm

Dal corrispondente
CHIETI — Quanto a bugie, la Dc preambolista chietina non ha da proprio a spavento. Ispirata a dominata dalla figura dell'ex vice segretario nazionale ed ora ministro Remo Gaspari (uno che, quanto a raffinatezza, sta a Donat Cattin come un orso sta ad un rinoceronte), giorni fa se ne è uscita con un manifesto in cui la sfrontatezza la fa da padrona.

Una delle tesi sostenute era questa: «I comunisti della CGIL di Pontedera si opporrebbero all'insediamento di uno stabilimento Piaggio nella Valle del Sangro. L'insediamento annunciato qualche mese fa e che dovrebbe occupare circa 200 persone, non avrebbe un altro che non ha aperto e di cui rievolverebbe il capannone quello della «Garelli» (a favore della quale la Cassa per il Mezzogiorno aveva delibe-

rato il 6 aprile 1979 un contributo di 633 milioni e 764 mila lire) che, per ragioni non del tutto chiare all'opinione pubblica, ha rinunciato ad aprire. Alla pubblicazione dell'annuncio tutte le componenti sindacali hanno espresso la loro soddisfazione, anche se attenuata dal fatto che l'insediamento veniva a risultare sostitutivo di un altro. Ma da dove nasce la decisione della Piaggio per ubicare ad Atesa un nuovo stabilimento? Leggendo la piattaforma dei lavoratori metalmeccanici di quel gruppo si trova, fra l'altro, la richiesta della restituzione di un insediamento produttivo in una area del Meridione». Una richiesta, dunque, chiara e qualificante. Quando poi la direzione aziendale ha comunicato di avere scelto, in accoglimento anche di questa richiesta, la Valle del Sangro, i lavoratori e i sindacati hanno subito espresso parere favorevole e, oggi, la apertura dello stabilimento ad Atesa è diventato un obiettivo di tutta la Flm, da Pontedera a Chieti e al resto dell'Italia. Per queste ragioni una prima indignata reazione al colossale falso elettorale della Dc chietina è venuta proprio dalla Flm di Pontedera che ha inviato al compagno di Chieti una lettera firmata tanto per capirci anche dal segretario (comunista) della Flm di quella zona. In essa la Flm, con l'unità di tutte le componenti respinge decisamente queste strumentalizzazioni od altre che si presentassero sul comportamento degli avvocati della Piaggio e della Flm in merito agli insediamenti ad Atesa.

Assenteismo giustificato

Questo dato inconfutabile, raggiunto in condizioni estremamente precarie di sicurezza, non solo dimostra che le assenze per malattia sono giustificate, ma fa emergere un altro dato che sconfessa l'atteggiamento della direzione ed i licenziamenti — con la messa in liquidazione dell'azienda — dei dirigenti: l'azienda ha una capacità produttiva, si tratta di rendere sicuro e sano l'ambiente di lavoro e il ciclo produttivo. L'intenzione dell'azienda mirante alla liquidazione della Nisso Metal emerge chia-

L'azienda di Nissoria ha chiuso i battenti

Lettere di licenziamento per i 35 della Nisso Metal

Gli operai hanno presidiato gli stabilimenti - Chiesto dai sindacati l'intervento dell'assessorato all'Industria

Nostro servizio
ENNA — Un altro colpo all'economia ennese. La società Nisso Metal, con sede a Nissoria, ha chiuso i battenti facendo pervenire ai 35 dipendenti altrettante lettere di licenziamento. Gli operai hanno subito presidiato gli stabilimenti, situati a pochi chilometri dal Comune di Leonforte, grosso centro della provincia.

Quali i motivi dell'inusitato provvedimento dell'azienda? I soci della Nisso Metal specificano nella delibera che il motivo della chiusura dell'azienda è che è impossibile mantenere in vita lo stabilimento perché non si riesce a raggiungere un tasso di produzione sufficiente. In pratica, sostengono i proprietari, la Nisso Metal non produce più e pertanto conviene chiuderla, stando anche agli altri indici di assenza che giornalmente si sono registrati tra le maestranze. La denuncia degli operai, del sindacato CGIL, CISL, UIL, riferendosi proprio allo assenteismo fatto apparire come causa principale della mancata produzione e della conseguente chiusura, capovolgono l'ordine e le motivazioni della dirigenza aziendale. Si è accertato infatti che le misure di sicurezza e prevenzione contro le malattie tipiche che colpiscono i lavoratori a costante contatto del piombo sono completamente assenti o comunque carenti. Le numerose assenze lamentate dai dirigenti della Nisso Metal, non tengono conto del fatto che negli stabilimenti la quasi totalità degli addetti è colpita da gravi malattie professionali in particolare il saturnismo — ed il tasso di inquinamento dell'ambiente di lavoro è elevatissimo. I sindacati hanno chiesto di far registrare anche tre colate di piombo alla settimana.

ra dall'atteggiamento assunto dopo l'emissione delle lettere di licenziamento. All'Ufficio provinciale del lavoro ci ha fatto ricorso il sindacato non si è presentato nessuno dei dirigenti. Hanno preferito invece affidare un amministratore e decidere unilateralmente di affidare a due tecnici la messa in liquidazione dell'azienda. I dipendenti hanno allora occupato l'ufficio provinciale del lavoro in segno di protesta. Intanto le trattative si sono estese con l'intervento dei sindacati in prefettura per tentare la mediazione e contemporaneamente chiedere l'intervento dell'assessorato all'Industria per salvare una realtà economica del già debole e precario tessuto produttivo della provincia.

La posizione del PCI

La situazione venutasi a verificare a Nissoria, che ha destato serie preoccupazioni nella popolazione, è stata esaminata dalla segreteria della Federazione del PCI che ha deciso di prendere opportune iniziative per contribuire a sbloccare la grave situazione. A tal proposito registriamo una dichiarazione del compagno Salvatore Trapani, segretario della Federazione e responsabile del settore economico: «Il licenziamento dei 35 operai rappresenta un ulteriore attacco al già precario stato occupazionale dei settori produttivi della provincia. Esso si inserisce nell'attuale crisi occupazionale della regione che in Sicilia registra, con l'ultima rilevazione, l'indice più alto delle regioni meridionali». La mancanza di una programmazione negli interventi industriali in Sicilia fa pagare alla classe operaia questi duri prezzi e introduce elementi di disagio sociale che devono essere combattuti con una politica di lotta sindacale e politica, affinché il nuovo governo esca dalle nebbie della normale amministrazione e affronti una seria politica industriale in Sicilia. In provincia di Enna il rinnovo delle assemblee elettive deve essere anche un momento di lotta e per la formazione di maggioranze democratiche e di sinistra che rompano il sistema di potere della Dc e introducano elementi nuovi di governo dell'economia dal basso».

Rosario Pignato

... cortissime quelle del ministro

CHIETI — A fra, che te serve? n'industria? Ce penso io». Tradotta dall'abbruzzese in un approssimativo romanesco, è questa la frase che condensa la filosofia imperante della Dc abruzzese e che trova il teorico di punta nel ministro Remo Gaspari. E' il primo passo per attribuirsi il merito di tutte le industrie consista nel negare il valore e l'efficacia delle lotte di massa, denigrando gli avversari. E' il caso dell'episodio relativo alla Piaggio che pare dovrà insediarsi in Val di Sangro, di cui riferiva in un'intervista il ministro Remo Gaspari. La lotta di classe, la mobilitazione operaia per il controllo degli investimenti, la linea sindacale per nuovi investimenti, la linea sindacale per nuovi insediamenti nel Mezzogiorno, la situazione economica nazionale ed internazionale, gli stessi interessi di Agnelli? Tutti fattori

di trascurabile rilevanza. Tutto si fa perché lui, il ministro gliassano, pensa per noi e ci porta a la Fiat, la Piaggio ed altre cose. Chi potrebbe desiderare una linea più proficua ed attendente? Ma ci sono anche delle industrie che non sono state portate dalla lotta dei lavoratori e delle popolazioni. Sono quelle oggi chiuse (a cominciare dalla Lario Sud) che con qualche migliaio di lire, spiccioli per le sigarette, di capitale, ricevevano miliardi di denaro pubblico. Poi trasferivano vecchi macchinari anni '30 nel Sangro e dopo un po', come era ovvio, fallivano. Per quelle si, ci volevano interventi ed appoggio dei «santi in paradiso». Solo che gli unici beneficiari della Befana erano i titolari delle medesime, oggi felicemente uccelli di bosco. Naturalmente, nella prossima campagna elettorale, secondo Remo Gaspari, la colpa sarà tutta dell'ingordigia dei lavoratori e del sindacato.

Nando Cianci

I chimici e i metalmeccanici dell'area industriale di Siracusa presentano le piattaforme aziendali e...

... l'isolamento della classe operaia è un ricordo

Il positivo sforzo per uscire dal chiuso delle vertenze di categoria - L'apporto dato dai comunisti - I risultati concreti ottenuti

PALERMO — La presentazione delle piattaforme aziendali dei chimici e dei metalmeccanici dell'area industriale di Siracusa costituisce una significativa testimonianza dei passi avanti nella qualità dell'elaborazione e nella capacità propositiva compiuti dal movimento sindacale unitario in Sicilia. Di tale avanzamento c'era bisogno per i lavoratori siracusani e per quelli di tutta la Sicilia che guardano alla classe operaia siracusana come al nerbo fondamentale della propria forza. Negli ultimi tempi la classe operaia siracusana ha prodotto un grande sforzo per uscire da un lungo periodo di sostanziale isolamento e di chiusura nelle vertenze di categoria, talvolta interamente definite nel chiuso dei «coordinamenti» e, ad onta delle dichiarazioni di intenti, non sempre definite in modo da contenere una adeguata e puntuale impostazione meridionalista e di rapporto con il territorio. Alla rottura di questo isolamento e di questa chiusura noi comunisti abbiamo dato un apporto cosciente sia sul piano della mobilitazione

e della lotta (a partire dalla manifestazione di Augusta con Giovanni Berlinguer fino a quelle più recenti con Libertini e Chiaromonte) sia sul piano dell'elaborazione e dell'iniziativa politica (dal contributo dato alla definizione di una legislazione efficiente e di una politica attiva nella regione sui problemi dell'ambiente, fino alla petizione popolare lanciata il 14 aprile in appoggio alle proposte di sviluppo e di risanamento dell'area chimica definite dalla federazione siracusana del Pci, d'intesa con il comitato regionale e con il centro del partito). Da parte sua il sindacato ha conquistato significativi successi in termini concreti (accordo Montedison sulle nomenclature, avvio dei lavori della Cassa del Mezzogiorno che ha già garantito la continuità del lavoro per 250 operai) e in linea di principio (il riconoscimento, strappato per la prima volta alla Montedison di essere considerato interlocutore e agente contrattuale valido, abilitato a trattare anche sulle questioni di prodotti chimici del territorio). Occorreva però andare ol-

tre. Opportunamente la Federazione sindacale unitaria di Siracusa s'è preoccupata di recepire e rilanciare le piattaforme dei chimici e dei metalmeccanici, attraverso un proprio documento programmatico volto a valorizzare la saldatura che in quelle piattaforme si realizza fra la lotta per la difesa del salario e della professionalità e la lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Punti qualificanti di questo documento sono: 1) la contrattazione con le aziende operanti nell'area di tutti i programmi di investimento e di sviluppo, e di quelli di uso dell'etilene e dei derivati del cracking (il grande distillatore consortile Montedison ANIC in via di costruzione); 2) la determinazione di aprire una trattativa con le aziende per definire gli impegni minimi che i gruppi industriali presenti nell'area dovranno compiere per favorire la diffusione di un tessuto di piccole e medie imprese nei settori che utilizzano i prodotti della chimica di base; 3) la rivendicazione di una

programmazione che impegni aziende, enti locali e regionali; a) in una politica di risanamento e di tutela dell'ambiente interno ed esterno ai luoghi di lavoro e nell'uso delle risorse idriche; b) nella definizione di un piano di utilizzazione del metallo algerino; c) nel coordinamento e potenziamento dei servizi trasporti nel quadro della richiesta di un piano regionale dei trasporti; 4) impegno di lotta per un intervento della Regione a sostegno della cooperazione della piccola e media impresa, attraverso una nuova politica di credito (valutazione sul conto economico annuo della piccola e media impresa, la sua assistenza tecnica e commerciale, l'offerta di aree attrezzate. Incontro a questi punti e al contenimento che il specificano (e che non è possibile riprodurre per brevità) si ingaggerà una lotta durissima. Nei confronti delle aziende spuntata su questi punti significa acquisire per tutto il movimento operaio un successo di portata nazionale sulle nostre concezioni delle relazioni e della democrazia industriale. Ma è proprio su

queste questioni che si è scatenata una feroce controffensiva padronale. Nei confronti della Regione e degli enti locali, una vittoria comporterebbe uno spostamento senza precedenti negli orientamenti e nel comportamento delle amministrazioni, largamente dominate o condizionate dallo strapotere dc. Gli orientamenti decisamente conservatori ed involutivi prevalsi recentemente nella costituzione del governo regionale, non fanno prevedere agevoli successi. Per questo sono necessari un impegno e una mobilitazione eccezionali, una capacità della classe operaia e dei lavoratori siracusani di incidere dentro e fuori la fabbrica, su tutte le forze democratiche e sull'opinione pubblica. Ci richiede uno sforzo grande per affilare le armi nella lotta, il che comporta un'estensione delle conoscenze di cui dispone la classe operaia, una elaborazione ulteriore della sua capacità propositiva. Questo sarà possibile se la classe operaia e il sindacato unitario riusciranno ad a-

prirsi verso altri settori della società: se intenderanno un dialogo per costruire e poi consolidare un'alleanza con tecnici e coi piccoli e medi imprenditori; se si muoverà un processo di unificazione delle esperienze e delle conoscenze fra le forze interessate ad una vita di sviluppo, se non si guarderà allo scoppio come unica forma di lotta possibile; se si intenderà che occorre intervenire con forme più ampie ed articolate di iniziative pubbliche. Per questo noi comunisti, pur condividendo la piattaforma dei sindacati, riteniamo fondamentale mantenere la nostra autonomia e iniziativa, e del resto, animata da una profonda ispirazione unitaria. Nei giorni prossimi presenteremo pubblicamente i risultati della petizione lanciata il 14 aprile nella conferenza stampa dal compagno Gerardo Chiaromonte. Sarà una nuova occasione per contribuire ancora una volta allo sviluppo e al successo della lotta. Nino Mannino

a. gi.

r. b.

l. p.

Per qualcuno il risanamento di Platamonia viene dal «buio»

Il comandante della Capitaneria di porto ha chiesto il distacco ENEL per i casotti abusivi del litorale

Dal nostro corrispondente
SASSARI — La situazione del litorale sassarese di Platamonia è ancora al centro dell'attenzione pubblica. Dopo le ultime vicende del concorso per lo sviluppo turistico della zona, formato dai Comuni di Sassari, Sorso e Porto Torres, si sono visti i casotti costruiti lungo il litorale. Questi edifici sono un po' il simbolo della zona costiera, costruiti senza il minimo ordine e spesso senza il rispetto delle norme igienico sanitarie. La loro storia risale a 25 anni fa. Da allora la Capitaneria di Porto Torres iniziò a dare ai privati le concessioni per edificare le costruzioni che sorgono in territorio demaniale. Il nuovo comandante della Capitaneria Antonio Uteri, alcuni giorni fa, or-

dinato all'ENEL di staccare gli allacci di corrente elettrica a tutti i casotti. La decisione è motivata dall'incerta situazione giuridica dei proprietari delle cabine che pagano una concessione alla Capitaneria di porto, ma che vengono giudicati come semi-abusivi. La decisione del comandante Uteri è stata considerata da molti quanto meno inopportuna. Da un lato sta un decreto del presidente della Repubblica che trasferisce le competenze del demanio dalle Capitanerie di porto alle Regioni. Il comandante Uteri non ha quindi nessun diritto di prendere decisioni come quelle che l'ENEL sta attuando. Dall'altro la situazione di Platamonia, e dei casotti in particolare sono cir-

In piazza a Cagliari metalmeccanici ed edili

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ancora in piazza i lavoratori di Siracusa, metalmeccanici ed edili della provincia di Cagliari, dopo una affollatissima assemblea al CISAP di Mulinu Becciu, hanno sfilato per le vie della città concentrandosi infine davanti alla sede del Consiglio regionale, in piazza Palazzo. Qui era in corso la seduta dell'Assemblea. La manifestazione di protesta, quindi, ha assunto un preciso significato, che è stato ribadito anche durante gli incontri di una delegazione di lavoratori con i rappresentanti dei gruppi del Consiglio. I metalmeccanici — è stato denunciato — si sta per abbattere una ennesima mazza. Tra qualche mese la cassa di Siracusa sarà definitivamente, visto che già stata annunciata l'intenzione di non rinnovarla. Come se non bastasse, l'INPS di Cagliari ha deciso di non pagare tutti i pagamenti ai lavoratori in cassa integrazione speciale, in attesa di accertamenti su chi non frequenta i corsi professionali previsti dalla legge o su chi li frequenta parzialmente. Una motivazione che ai lavoratori è apparsa subito provocatoria e che — come afferma un comunicato del coordinamento delegati della Flm — rischia di far degenerare la situazione e di mettere a repentaglio l'ordine pubblico». L'assoggerazione dei metalmeccanici e degli edili minaccia di arrivare al culmine: duramente provati da anni di lotte, senza alcuna prospettiva, con la mancanza perfino dell'umiliante sussidio della cassa integrazione. E di fronte alla gravissima situazione c'è ancora una volta l'immobilismo e il disinteresse del potere regionale. La manifestazione dei metalmeccanici e degli edili ha inteso proprio richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori e della popolazione dell'isola sulla irresponsabilità delle giunte regionali che non hanno mai varato una legge ancora nel documento della Flm — «niente fa per consentire che, al termine della cassa integrazione, i lavoratori trovino nuovi sbocchi di lavoro».

a. gi.

r. b.

l. p.